

11
2020

BARONACOM

UN RICORDO E UN SALUTO A DON PIERO

Proponiamo questi brevi pensieri presi dall'omelia di don Tarcisio pronunciata durante la Messa del funerale di don Piero per ricordarne la sua figura nei lunghi anni di azione pastorale in Barona.

Don Tarcisio ripercorre le tappe della presenza di don Piero in Barona: dapprima in san Nazaro e Celso quale vicario di don Ezio Orsini, ma insediato in un appartamento in via Teramo, in mezzo alla gente che favoriva il contatto umano, esperienza che aveva già maturato nel mondo del lavoro, quale assistente spirituale, delle telefoniste della Sip nella precedente realtà della parrocchia di viale Lazio. La conoscenza di don Ezio l'aveva introdotto e sollecitato ai problemi sociali e del lavoro attraverso le ACLI. Il rapporto con don Ezio si rinsalda al suo arrivo in Barona nel 1965 dove inizia la sua attività pastorale e abbandona l'idea di entrare nei Piccoli Fratelli coltivata per molto tempo. Da qui l'iniziativa della costruzione della prima chiesa nel capannone ai margini del parco Teramo. Il suo tratto affabile, le sue relazioni non formali gli consentirono di formare una Comunità prima delle strutture che l'accogliesse. Basti pensare che la catechesi dell'iniziazione cristiana si svolgeva nelle case, tra le mura domestiche e questo esaltava ancor più il clima familiare della sua pastorale, che ha rappresentato la cifra di questa parrocchia.

Nel 1982 diviene parroco e apre la sua sensibilità al



mondo della sofferenza che sottolinea con la partecipazione ai molti pellegrinaggi a Lourdes che ha condotto sino a poco tempo fa.

Un'altra tappa importante è rappresentata dalla costruzione della nuova chiesa alla quale ha dedicato tempo, idee, passione collaborando con i progettisti per definire al meglio la sua struttura affrontando con fiducia gli impegni

economici che ne conseguivano. Le sue fatiche pastorali trovarono un sostegno nelle relazioni con i suoi familiari, in primis mamma Lucia, ai quali fu sempre molto legato e che li aiutò a superare momenti funestati da gravi lutti che lasciarono comunque il segno nella sua vita. La sua vita scorre con solidi legami con i giovani, ora cinquantenni e con gli adulti ora nonni e taluni non più con noi.

Arrivano gli anni del passaggio di mano e poi quelli della fragilità con ricoveri e il dispiacere di non poter stare con la sua gente. Poi con un pizzico d'incoscienza il ritorno tra noi nel ruolo di fratello dei sacerdoti e per noi suo popolo, pastore.

Parafrasando sant'Agostino, don Tarcisio conclude la sua omelia, dicendo che don Piero è partecipe della vita quotidiana di tutti, fatta di semplicità e di relazioni buone, pastore punto di riferimento per il suo gregge.



**Papa Francesco:
enciclica Fratelli tutti**
a pagina 6



**Visita dell'Arcivescovo
al Decanato Barona**
a pagina 7



**Comunità pastorale
comunioni e cresime**
a pagina 8

Due volti della stessa realtà

La parola avvento, come ricordava Benedetto XVI nell'omelia per la celebrazione dei Vespri del 28 novembre 2009, deriva dal termine latino *adventus*, traducibile in italiano con *venuta*.

Il Santo Padre proseguiva: "[...] Riflettiamo brevemente sul significato di questa parola, che può tradursi con *presenza*, *arrivo*, *venuta*. Nel linguaggio del mondo antico era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore in una provincia".

La parola *avvento* rimanda quindi a un avvenimento, a un *evento reale e concreto*. Proprio nel senso in cui noi diciamo: "Hai saputo quel che è *avvenuto*?".

Il Papa sottolineava poi alcuni aspetti rilevanti legati alla parola avvento.

Tra questi: "Un altro elemento fondamentale dell'Avvento è l'attesa [...] L'uomo, nella sua vita, è in costante attesa: quando è bambino vuole crescere, da adulto tende alla realizzazione e al successo, avanzando nell'età, aspira al meritato riposo [...] Ma ci sono modi molto diversi di *attendere*". Nell'articolo di oggi vorrei soffermarmi su questa peculiare caratteristica dell'Avvento, quella dell'attesa.

Attendere è una parola latina, composta dalla preposizione *ad*, che significa verso, *in direzione di*, ed il verbo *tendo*, che significa *tendere*, *dirigersi*. Dunque, letteralmente: tendere in direzione di. E in effetti quando attendiamo intensamente qualcosa, per esempio quando attendiamo di ricevere una telefonata importante, il nostro pensiero *si tende*, *si dirige* verso l'oggetto della nostra attesa.

È a questo punto interessante notare che, da un punto di vista etimologico, attesa è sorella di un'altra parola importante: la parola *attenzione*.

Non è infatti un caso che l'espressione latina *attentum* indichi, a seconda del contesto, o un particolare modo del verbo *attendere*, o un aggettivo, e in questo caso è da tradursi proprio con *attento*, *presente*, *vigile*.

La storia di queste parole sembra dunque suggerirci che è possibile *attendere* solo se si è *attenti*, e che solo *essendo attenti* alla realtà è possibile aver coscienza degli avvenimenti che la

realtà stessa ci presenta.

Credo che i temi della *attenzione* e, conseguentemente, della



distrazione, siano temi singolarmente attuali e pressanti.

Tristan Harris, ex designer di Google e progettista dell'applicazione Gmail, in un interessante TED Talk facilmente rinvenibile su Internet sottolinea come: "[...] Quando parliamo di tecnologia, di solito, ne parliamo come una serie di grandi opportunità, che potrebbero svilupparsi in qualsiasi direzione. Vorrei [...] raccontarvi per quale ragione, in realtà, la tecnologia si stia sviluppando in una direzione davvero specifica [...] e non si stia evolvendo in modo casuale. Infatti, c'è uno scopo che guida tutta la produzione di tecnologia: questo scopo è la *corsa alla nostra attenzione*. Ogni nuovo sito [...] deve competere per una cosa soltanto: *la nostra attenzione*".

Le applicazioni che utilizziamo quotidianamente, e in particolare i social network, sono dunque progettate - e da un fior fiore di ingegneri e psicologi! - proprio per catturare la nostra attenzione.

Sembra che essere attenti sia diventato particolarmente difficile. Spesso siamo perciò *distratti*, cioè, letteralmente, *trascinati di qua e di là* da preoccupazioni, trilli, notifiche e schermi vari, e

dunque inevitabilmente dimentichi e lontani dalla realtà.

Se le cose stanno così, come possiamo fare?

Non credo esistano risposte facili. Certamente, cercare di recuperare una concreta capacità di *silenzio* e di *raccolimento* (l'opposto di distrazione) potrebbe essere un buon punto di partenza.

In proposito, il Cardinal Ravasi, in un breve articolo pubblicato su *Avvenire* nell'estate del 2004 ha scritto: "Questi giorni di quiete potrebbero essere l'occasione per *schiarirsi la mente*, liberandola da tante sterpaglie, sciogliendone i luoghi comuni, perdendo le banalità e le distrazioni, ritrovando la meditazione sui temi radicali della vita. Essere soli, immersi nel silenzio della natura o di una chiesa, può far rinascere quell'attenzione nemica della superficialità. Il grande Pascal affermava che "lavorare a pensare bene è il principio della morale".

Con queste parole, auguro a tutti i lettori buon Avvento, ricordando che è possibile *attendere* solo se si è *attenti*.

Andrea Bandini

andreabandini994@gmail.com

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795



La preghiera: l'essenza della vita cristiana

Nelle udienze generali del mercoledì, come è noto, papa Francesco sviluppa una serie organica di catechesi che rivestono sempre un rilevante interesse per la loro chiarezza e profondità. I nostri avvisi domenicali, nel retro, le riportano a beneficio dei nostri fedeli, tuttavia, ai tempi del Covid19, tale contributo è venuto meno e proprio in quei tempi, il Papa ha iniziato a trattare il tema della preghiera. Più precisamente da mercoledì 6 maggio ha esordito con il tema **"Il mistero della preghiera"**; dopo una serie di trattazioni sull'argomento, ha interrotto questo argomento di preghiera per dedicarsi alla più urgente realtà **"Guarire il mondo"** quale rimedio contro gli effetti devastanti della pandemia. Solo di recente (udienza del 7 ottobre) il Papa ha ripreso la riflessione sulla preghiera.

Ci sembra di aiuto, in questi momenti gravidi di incertezze e di pesanti conseguenze che il virus getta su tutti noi, suggerire un afflato di speranza che la preghiera può offrire: quando la realtà presenta un volto così minaccioso, il colloquio con Dio ci apre uno spiraglio di sollievo, di incoraggiamento, di sostegno.

Alla luce di quanto sinora detto sembra proficuo richiamare alcune riflessioni del Papa tratte dalla sua prima catechesi. Ci ripromettiamo di proseguire questo cammino nei prossimi numeri per accompagnare e sostenere il nostro cammino di preghiera così necessario in questi momenti di sfiducia, di sconforto.

Papa Francesco esordisce affermando che *"la preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio"*. Poche parole dense di significato: sappiamo quando il respiro sia vitale per la nostra sopravvivenza, così la preghiera è vitale per alimentare la nostra fede, renderla salda, sostenerla nei momenti in cui vacilla, confortarla quando vive momenti di sconforto e delusione, in una parola mantenerla viva. Come pure l'affidamento a Dio esprime a fiducia dell'abbandono alla sua volontà e la certezza del suo

sostegno, del suo incoraggiamento, della sua tenerezza.

Il Papa prende le mosse dalla Figura di Bartimeo, il cieco che attende Gesù sulla via di Gerico e avvertendo il suo passaggio grida senza sosta "Gesù figlio di Davide abbi pietà di me" e non intende ragione a che lo vuole zittire, anzi grida più forte. Come sappiamo Gesù lo accoglie, lo ascolta e lo esaudisce: Bartimeo riacquista la vista.

Il grido di Bartimeo esprime bene il senso della preghiera: la perseveranza. Non si lascia intimidire dalla gente che gli sta intorno che cerca di dissuaderlo dal suo gridare, tanto è inutile Gesù non lo sentirà mai. Invece alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Papa Francesco conclude: *"Più forte di qualsiasi argomentazione contraria,*

nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che si interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: Gesù abbi pietà di me! Gesù abbi pietà di me! Bella preghiera, questa.

Concludiamo questi brevi spunti di riflessione sulla preghiera che ci potranno aiutare nel nostro cammino di fede con una bellissima preghiera tratta dalle colonne di Avvenire che ben rappresentano lo spirito con il quale rivolgere la nostra preghiera al Signore e un suggerimento per pregare.

PREGHIERA DEI NUOVI INIZI

José Tolentino Mendoza

Aiutaci a sorseggiare in ginocchio la vita e la sua sovrabbondanza di mistero, poiché essa in tante maniere racconta di te. Aiutaci a gettare il nostro cuore verso il tuo infinito nome, quando ne siamo capaci e quando non lo siamo. Aiutaci a offrire le nostre bonacce e le tempeste, il grigiore del piombo di certi giorni ripetuti e l'azzurro di un azzurro tale che quasi ci sfugge. Aiutaci a riconoscere che è il tuo amore che ci dà forma e che è su strade celesti che noi camminiamo, anche quando sotto i nostri piedi null'altro vediamo che un lastricato insicuro di afflizione e pietre. Aiutaci ad abbracciare con eguale fiducia il momento in cui ci consegni il tuo dono, in un'incredibile sofferenza come in un'incredibile gioia. Aiutaci a prendere coscienza che siamo qui per celebrare e per trovare in te un senso a tutto. Aiutaci ad accogliere la tua speranza che da dentro, impercettibile, ci rinnova mentre passo dopo passo, muoviamo verso di te. Aiutaci a renderci conto che noi siamo la rigidità e la fretta mentre tu, Signore, sei la pazienza e il tempo senza tempo, sei il sorriso e sei la linfa. Aiutaci a sentire che le nostre anime e i nostri corpi all'unisono vogliono risuscitare.

I RAGAZZI E "IL" DON PIERO



Ricordare il don Piero significa ricordare la storia della Barona, anzi, di Santa Bernardetta.

E allora proviamo a farlo con i nostri occhi, dei bambini degli anni '60 e '70 che vennero ad abitare in questa zona dove c'era ancora ben poco di quello che vediamo oggi.

C'era già la via Teramo, ma quando si arrivava in fondo si vedeva solo il parco: nessuna via Mazzolari sulla sinistra, nessun 'vialone' Faenza sulla destra che ci faceva arrivare in Tobagi/Negrelli (non ci arrivavi proprio, anche lì erano tutti campi coltivati), semplicemente potevi girare a destra in via Campari e poi prendevi la 'piccola' via Faenza che in mezzo ai campi (non esistevano neppure le case sul lato destro della strada) ti portava a prendere il tram in piazza Miani.

E' in questo posto che abbiamo incontrato il don Piero, vicario parrocchiale che abitava in un appartamento delle case di via Teramo e diceva Messa nell'unico spazio disponibile, un capannone prefabbricato che era stato costruito in prossimità del parco. Anzi, più che 'incontrato'... in moltissimi casi è stato lui che per primo ha incontrato noi, è stato lui che ci è venuto a prendere per portarci in oratorio gettando le basi di quella che sarebbe diventata la Comunità Parrocchiale. Era il tempo dell'oratorio domenicale e, con il suo furgoncino, prendeva noi ragazzi del Teramo e ci portava nella parrocchia di San Nazaro e Celso perché lì facevano il cinema.

Abitare tra la gente, nei palazzi del quartiere, ha permesso al Don di conoscere tutti e di essere parte integrante della Comuni-



tà, diventando riferimento anche per coloro che non frequentavano la Chiesa. E la sua capacità di rapportarsi con molta semplicità alle persone lo ha aiutato nel creare un bel gruppo di gente attorno alla Comunità Parrocchiale che stava nascendo, tanti adulti e anche tanti giovani e bambini. In tanti lo abbiamo aiutato - proprio concretamente - a costruire il nuovo pezzo di capannone, consapevole che lo spazio esistente era insufficiente per contenere tutti nelle celebrazioni domenicali. Le case intorno avevano cominciato a moltiplicarsi, via Mazzolari, viale Faenza ... la zona cresceva, lui ne era ben conscio e voleva assolutamente essere accogliente verso le nuove persone che arrivavano ad abitare lì. Davvero abbiamo il ricordo di un sacerdote 'sul pezzo', aveva capito che la prima necessità era quella di creare accoglienza e di 'aprire le porte'.

E allora il tavolo da ping pong per i

ragazzi, il container sul retro in cui aveva messo dei tavolini per la gente che voleva giocare a carte ... era appunto sempre affaccendato a capire come rendere più accogliente quel luogo per chiche viveva lì attorno, con trovate semplici ma efficaci. Anche in tarda età don Piero ha sempre ricordato il concetto di provvidenza, di quanto nel tempo siamo riusciti a fare senza che ne avessimo minimamente i mezzi (tra cui l'organo, l'altare, etc), aveva una fede incrollabile della Provvidenza del Signore: certamente, dal nostro punto di vista più 'laico' vedevamo che era comunque anche molto capace, molto 'scalbro' (nel senso buono del termine!!), riusciva sempre a creare le condizioni e il contesto per cui poi i risultati arrivavano!

Don Piero aveva molto a cuore i ragazzi, era tra i più entusiasti ad accogliere al sabato e alla domenica i seminaristi dell'ultimo anno che la Curia inviava 'sul campo', perché cominciassero ad



imparare a vivere l'oratorio e la vita di parrocchia: anche il nostro parroco don Gian Piero è stato uno di quei giovani seminaristi che in quegli anni arrivarono ad aiutare il don Piero con l'oratorio.

Negli anni diventava chiaro che il campanone non sarebbe potuto rimanere per sempre la sede della chiesa e dell'oratorio, e quando venne prospettata l'idea di costruire la nuova parrocchia in via Boffalora si dedicò con grande energia al progetto. Probabilmente (per dirlo con una battuta) non fu 'sempre gradito' ai progettisti, voleva mettere il naso dovunque, voleva sapere esattamente cosa intendevano fare e più di una volta riuscì a modificare i progetti originari secondo le sue 'visioni' pastorali: ma don Piero voleva che la nuova chiesa fosse bella, bellissima, perché doveva essere - diceva - bella come la casa del Signore che ci aspettava.

E allora il campanile, le campane, le vetrate, il battistero, l'ambone ... ma anche i sotterranei, dove teneva tutto quello che gli regalavano (prima o poi

verrà utile per l'oratorio!) e i generi alimentari che gli portavano, sapendo che don Piero era molto attento nel dare una mano a quelli che avevano bisogno.

Intanto noi ragazzi diventavamo grandi, molti si erano spostati e non vivevano più nei dintorni della parrocchia, ma il rapporto con il don Piero rimaneva immutabile: le feste dell'oratorio erano diventate il momento dove tutti noi ragazzi ci si ritrovava per un pomeriggio e perché, in quel giorno, sapevamo di poter essere con il don Piero. Una delle cose più belle era il gruppetto di 50-60 persone che ogni anno continuava a ritrovarsi per fargli festa, al suo compleanno, gente che magari non frequenta più ma che riconosce le proprie radici nella Barona e nel don Piero. E che nel corso della vita, proprio dal don Piero, ad un certo punto era stata chiamata e coinvolta in qualche cosa concreta. Era questo il suo modo di rapportarsi e di essere presenza, più che il predicazzo lui preferiva andare al sodo, ti chiamava e ti diceva 'ho bisogno di te, vieni ad aiu-

tarmi a fare questa cosa': è in questo modo che ha 'fidelizzato' persone e famiglie intere!

Probabilmente al don Piero sarebbe piaciuto averci di più anche nei suoi pellegrinaggi a Lourdes, nei momenti di preghiera con gli ammalati, nei momenti in cui servivano ulteriori forze per l'oratorio o per la catechesi ... ma non ci ha mai rinfacciato niente, non ci ha mai 'obbligati', semplicemente era contento quando qualcuno di noi era presente in questi momenti significativi. E la prima cosa di cui si informava quando ci vedeva era come stavamo noi e la nostra famiglia, i nostri figli: era davvero tanto attento alle famiglie ed era molto rattristato quando sapeva che stavano nascendo problemi. Non si perdeva però d'animo: 'continuo a pregare san Giovanni Paolo II, lui così attento alla famiglia, adesso deve darsi da fare!!!', diceva con la sua fede apparentemente semplice ma davvero smisurata.

Non era un prete teologo, se intendiamo così quelli che studiano continuamente la Bibbia, ma era il 'teologo della strada', aveva una fede essenziale, che andava davvero all'origine del Mistero, e che lo accompagnava però in tutte le cose che faceva. E si faceva capire da tutti, parlava il linguaggio di tutti, anche negli ultimi anni sembrava a volte disattento ma coglieva davvero tutto, aveva un pensiero per tutti, e soprattutto aveva sempre voglia di fare festa perché - diceva - se la Comunità non riesce a fare festa significa che non ha più nel cuore la gioia che ci ha messo Gesù: il Milan, la bottiglia di vino, i maccheroncini con la vodka... tutto era in vista del fine, che era di far festa insieme.

Ed è significativo l'ultimo aneddoto che vogliamo raccontare: tre settimane fa, appena tornato dalla casa di riposo, appena ha visto alcuni di noi in chiesa ha chiesto alla badante di contattarci, dicendo che aveva il cellulare e il pc che non funzionavano e voleva che glieli sistemassimo. Siamo arrivati nel tardo pomeriggio, accolti dalla badante con 'don Piero, sono arrivati i tecnici' ... ma dopo mezzora che eravamo lì a chiacchierare e a raccontarci di questo periodo di distanza forzata, quando gli abbiamo chiesto 'don Piero, ma che problemi hai al telefonino e al pc?'.... ci ha guardati con il suo sorrisetto: telefonino? pc? no, funzionano tutti bene... era stata l'ultima sua 'furbizia' per poter stare mezzora a tu per tu con noi!!

**In data 22 ottobre 2020 è deceduto don Piero Monaco.
Nato a Trenno (MI) il 30/05/1929**

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 27/06/1954

Dal 1954 al 1965 Vicario parrocchiale a Milano - Santi Silvestro e Martino

Dal 1965 al 1982 Vicario parrocchiale a Milano - SS. Nazaro e Celso alla Barona

Dal 1982 al 2005 Parroco a Milano - S. Bernardetta, poi residente con incarichi pastorali

*Alberto, Franco, Giorgio
e Sergio*



ENCICLICA SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

Come è tradizione del nostro foglio proponiamo ai nostri lettori spunti di lettura e riflessione dei documenti pontifici in particolare le Encicliche, le Esortazioni Apostoliche e i Messaggi. La recente Enciclica, come sempre negli scritti del Papa, è una miniera di suggerimenti e proposte che cercheremo di sintetizzare in questo numero e, vista la ricchezza e la vastità dei contenuti, anche nei prossimi numeri. Crediamo che il prolungarsi del discorrerne impedisca quell'oblio che colpisce gli avvenimenti: clamore iniziale e poi piano piano l'uscita di scena e si finisce nel dimenticatoio.

Nella basilica superiore di san Francesco ad Assisi si possono ammirare, affrescate da Giotto, 28 scene che narrano la vita del Santo. In realtà le scene avrebbero dovuto essere 29, ma all'epoca, i ricchi e i notabili della città, che finanziavano l'opera, non vollero pagare la realizzazione della ventinovesima scena, quella del bacio e dell'abbraccio di Francesco con il lebbroso a Rivotorto. In questa Enciclica il Papa vuole dipingere, con realismo, ma anche con speranza, proprio quella ventinovesima scena che era stata scartata. Essa è un invito a comprendere le implicazioni concrete della fraternità. E ad agire di conseguenza (dalla guida alla lettura dell'Enciclica di Alessandra Smerilli. Edizioni San Paolo).

Il nostro Vescovo ricordando che la Diocesi di Milano ha coltivato per secoli i valori della fratellanza, dell'amicizia e della solidarietà, che ci ha consegnato questi valori come il tesoro da far fruttare, la denuncia del Papa suona come un campanello d'allarme che sprona a intraprendere ancora più seriamente i passi che insieme abbiamo delineato per abitare e affrontare l'attuale emergenza sanitaria e sociale, economica e antropologica. Si tratta anzitutto di imparare di

nuovo l'arte dell'ascolto, perché divenga lo stile di vita che ci contraddistingue, sulle orme di san Francesco (n. 48): ascolto di Dio, del povero, del malato, della natura.

Papa Francesco ci incoraggia a percorrere questo sentiero, per "cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata" (n. 50). Un ascolto che non rimane astratto e sterile, ma appunto si fa capacità di intervento, di trasformazione della storia. Un simile ascolto ci permette di raccogliere segni promettenti di futuro anche là dove il cinismo sembra l'unica saggezza. Solo riconoscendo l'altro come degno di fiducia, perché nostro fratello, sarà possibile vivere quell'amicizia sociale - civica, che non esclude nessuno, e la fraternità aperta a tutti (n. 94).

Dopo queste stimolanti riflessioni che ci aprono le porte dell'Enciclica, sintetizziamo i passi più pregnanti del capitolo primo "LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO" dove il santo Padre delinea con acume e lucidità alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale.

SOGNI CHE VANNO IN FRANTUMI: per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Si veda il sogno di un'Europa unita, tuttavia conflitti anacronistici si diffondono sempre più in maniera preoccupante. Si assiste alla fine della coscienza storica per cui si pretende di costruire tutto da zero.

SENZA UN PROGETTO PER TUTTI: la società e la politica che la governa si reggono in uno scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti. Un progetto con grandi obiettivi per lo sviluppo di tutta l'umanità oggi suona come un delitto. In questa realtà prende piede la mentalità dello scarto: allontanare chi non serve alla logica del profitto! Da qui i

diritti umani non sufficientemente universali. Questo contesto favorisce l'insorgere di conflitti e alimenta un clima di paure.

LE PANDEMIE E ALTRI FLAGELLI DELLA STORIA: hanno messo a nudo la fragilità del nostro vivere "ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Prigionieri di virtualità, abbiamo il gusto e il sapore della realtà".

SENZA LA DIGNITA' UMANA SULLE FRONTIERE: il papa riprende il tema delle migrazioni e dell'integrazione dei popoli: l'incontro di culture e consuetudini diverse può rappresentare una forma di crescita e di progresso. Questo contro chiusure immotivate e paure fomentate ad arte dove anche alcuni i cristiani si lasciano irretire.

L'ILLUSIONE DELLA COMUNICAZIONE: assistiamo al paradosso che da un lato crescono atteggiamenti chiusi e intolleranti, dall'altro, grazie a i media e ai social, si riducono le distanze fino al punto che viene meno il diritto all'intimità. Il rispetto verso l'altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo. Quindi assistiamo a forme di aggressività senza pudore e parimenti a un'informazione senza saggezza che genera confusione e incertezze.

SOTTOMISSIONE E DISPREZZO DI SE': alcuni Paesi forti dal punto di vista economico vengono presentati come modelli culturali di riferimento generando in tal modo un disprezzo dell'identità culturale di molti Paesi poveri. Demolire l'autostima di qualcuno è un modo facile di dominarlo.

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ALLA CITTÀ

Decanati Barona e Giambellino

Il nostro Arcivescovo ha annunciato che nell'anno Pastorale 2021-22 intende effettuare la Visita Pastorale alla città di Milano nell'ambito di uno o più Decanati. Ha formalizzato l'annuncio con una lettera del 12 settembre indirizzata al popolo santo di Dio che abita la città di Milano. Il senso della lettera è quello di suggerire un cammino di preparazione alla Visita affinché la stessa porti frutto. Ci proponiamo di offrire ai nostri parrocchiani gli aspetti salienti del documento per suscitare interesse e impegno per questo importante appuntamento.

IL SENSO DELLA VISITA PASTORALE

Il Vescovo si fa pellegrino nella città per assumere e sostenere lo sguardo contemplativo che la Chiesa ha su di essa e ricorda lo sguardo della donna che ha perso la moneta: il suo affanno nella ricerca e la gioia del suo ritrovamento. La moneta perduta è il senso della vita, il "per chi vivo" che tanti abitanti della nostra città sembrano aver smarrito. Il Vescovo, e con lui la comunità cristiana della città, si fa compagno di cammino di tutti coloro che si interrogano sul perché e per chi vivere, sul senso del limite, sul bisogno di legami, di relazioni, di fraternità, di giustizia, di solidarietà, di percorsi di vita buona, aperta al futuro.

L'ARTICOLAZIONE DELLA VISITA

Entro la **prima meta di novembre 2020** incontreremo, in parrocchia, tre "osservatori" qualificati che ci offriranno chiavi interpretative per leggere il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo. A questo ascolto condiviso saranno invitati tutti coloro che svolgono attività pastorale nella nostra Comunità.

In particolare gli "osservatori" ci aiuteranno in quel necessario esercizio di ascolto, interpretazione e discernimento delle domande che interrogano il vissuto, personale e ecclesiale.

Il momento di confronto metterà in luce tre aspetti che prendono le mosse dalla parabola della donna che cerca la moneta:

■ Si tratterà di **accendere la lampada**, per essere aiutati a intravedere - a fronte dell'oscuro trauma, personale e collettivo, che provoca la pandemia - la luce che si riaffaccia dalle tenebre e il sentiero che si delinea verso l'altro, non più temuto come nemico ma ri-scoperto come alleato (*apporto psicoterapeutico*).

■ Saremo poi aiutati a **spazzare la casa**, ovvero saremo accompagnati, con uno sguardo sociale, a leggere la Milano di oggi, nelle sue dinamiche positive e nelle sue criticità, per capire cosa dice la Città alla nostra Chiesa (*apporto sociologico*).

■ Infine uno sguardo teologico, abbracciando tutto l'umano, ci aiuterà a cercare con cura per svelare e riconoscere la grazia di DIO che, attraverso lo Spirito ci spinga con il suo Soffio, ad essere Chiesa profetica, che si sforza non solo di abitare ma anche di risanare le molteplici periferie esistenziali di Milano (*apporto teologico*).

Il frutto di questo triplice ascolto accompagnato dagli "osservatori" saranno tre schede, che sintetizzeranno e rilanceranno nella forma di una griglia molto concreta di domande le suggestioni emerse dalla lettura sapienziale a più voci del vissuto personale, sociale ed ecclesiale.



Nel **tempo postnatalizio**, e comunque entro la Quaresima, a partire dalle schede predisposte gli organismi collegiali (Consigli Parrocchiali e Decanali) riprenderanno le suggestioni emerse dall'ascolto condiviso, attualizzandole e contestualizzandole, si interrogheranno sul vissuto pastorale delle diverse Comunità, per raccontare poi al Vescovo, in forma sintetica e concreta, come ciascuna di esse desidera annunciare il Vangelo, celebrare la fede e vivere la carità nel proprio territorio.

C'è in tutti noi un desiderio di ripensamenti coraggiosi sulla pratica pastorale e sugli atti essenziali che la caratterizzano. Ogni Comunità e ogni battezzato dovrà interrogarsi in particolar modo sulla familiarità con la Parola di Dio e sulla dimensione vocazionale della vita.

Sempre nell'ottica della preparazione della Visita Pastorale, e come segno di comunione, **nella prima settimana di Quaresima 2021** verranno offerti a tutti i fedeli della città di Milano esercizi spirituali diffusi nei territori. Il vescovo condurrà la prima serata in Duomo, il 22 febbraio 2021, che verrà trasmessa per radio e tv e nelle successive serate si continuerà poi sulla scorta di un testo e una predica comune.

LA VISITA DEL VESCOVO NEL 2021-2022

Nell'anno Pastorale 2021-2022 il Vescovo concentrerà la visita a tutta la Città secondo un calendario che verrà precisato al momento opportuno: sarà un tempo di convocazione e di grazia per gioire assieme del dono del Vangelo. Il Vescovo affida alla "Madonnina", che dall'alto del Duomo instancabilmente veglia sulla nostra città, questo cammino verso la Visita pastorale e, attraverso la sua materna intercessione e protezione, Monsignor Delpini ci incoraggia e ci benedice.

COMUNION





GRESINE

NOTIZIE DALLA ZONA...

LAVORI IN CORSO

In piazza Enzo Paci, nel quartiere S. Ambrogio 2, sono iniziati i lavori per la creazione di una nuova area giochi, finanziata da Cariplo, di fianco alla fontana del Centauro, realizzata dallo scultore Mitoraj, di fronte alla scuola De Nicola. Le strutture saranno in legno o materiale ecologicamente sostenibili e offriranno attività per il divertimento ma anche per stimolare la creatività e la crescita dei bambini.

In via Barona 45, con gli oneri di urbanizzazione generati dall'intervento edilizio in corso, sono stati avviati i lavori per rifare la via: sarà fatta una pista ciclabile in senso di marcia opposta a quella dei veicoli. Grazie a questo intervento, infatti, si creerà un collegamento continuo tra le strade del parco agricolo sud e Piazza Miani. Un collegamento ciclabile che andrà a collegarsi con i controviali di viale Famagosta.

Nel giardino di via Mazzolari è in corso il rifacimento di un'area giochi esistente, grazie allo sponsor Audemars Piguet, nota marca svizzera di orologi di lusso. L'intervento prevede una struttura fatta da scivoli e arrampicate adatta ai bambini piccoli ma anche più grandi. Saranno presenti anche nuove altalene e i tavoli da pic nic.

All'interno del "Parco Pippo Saporito" di via Tobagi 4, con l'avviso pubblico dello scorso anno, le tre strutture, edificio a uso bar, tensostruttura e anfiteatro sono state assegnate alla Cooperativa Bonaventura. Importanti interventi di ristrutturazione sono stati realizzati dal gestore: il rifacimento del tetto rimuovendo l'eternit, la ristrutturazione degli attuali bagni, di cui uno attrezzato per persone con disabilità che frequentano il parco pubblico. Il gestore dovrà anche riqualificare l'area dei campi bocce sotto il tendone per un uso multifunzionale.



Antonio Rinaldi

Ripartiamo insieme

Ripartiamo insieme!

Questo è il titolo delle linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid uscite a settembre; documento elaborato dall'Ufficio Catechistico Nazionale che propone spunti di riflessione e un discernimento su come ripensare la catechesi nel nostro paese.

Questo tempo straordinario che stiamo vivendo a causa della pandemia potrebbe essere anche una opportunità per promuovere nuovi percorsi catechetici.

In queste settimane di ottobre anche la nostra Comunità Pastorale ha provato insieme ai sacerdoti, alle suore e ai catechisti a riflettere su scenari futuri riguardanti l'iniziazione cristiana.

A settembre in molti abbiamo pensato di poter riprendere, in presenza, il catechismo settimanale; la celebrazione dei sacramenti, delle Comunioni e delle Cresime forse ci ha illusi di poter tornare a breve ad una quasi completa normalità, ma le notizie degli organi di stampa e il vissuto personale di tanti di noi ci ha fatto rientrare in una realtà un po' più complessa e articolata.

Le domande condivise negli incontri comunitari di questi giorni sono state: continuare il catechismo in presenza? Scegliere una modalità mista (una settimana in presenza, una settimana online)? Oppure ripristinare esclusivamente, almeno per le prossime settimane, solo un contatto a distanza come è avvenuto, per alcuni gruppi della nostra Comunità Pastorale, durante i mesi che ci hanno visti chiusi in casa?

Cosa è importante salvaguardare? La relazione, la testimonianza, il messaggio ...

Leggere il documento della CEI può essere utile per superare il timore di non sapere trovare delle risposte adeguate.

Come essere annunciatori del Vangelo in questo tempo specifico? La provocazione parte da alcune parole di Papa Francesco che troviamo nell'Evangelii gaudium, n.109: **"Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!"**.

Alcune osservazioni aprono proprio lo sguardo alla speranza che **"insieme è possibile ripartire"** con creatività e novità.

■ Non è necessario affannarsi a recuperare frettolosamente quello che non si è riusciti a portare a compimento l'anno passato;

■ E' auspicabile che la famiglia recuperi sempre più la sua missione evangelica;

■ Il Catechista dovrebbe sempre più sostenere il mandato missionario degli sposi e dei genitori;

■ Ripensare a gruppi di catechesi più piccoli per permettere ai catechisti di creare un contatto più stretto e proficuo con famiglie e bambini;

■ La Parrocchia rimane il principale ambiente prescelto per gli incontri di catechismo? Oppure ha senso stimolare una maggiore creatività nell'organizzare i tempi e i luoghi degli incontri?

■ L'uso delle nuove tecnologie deve trovare un suo spazio anche nella trasmissione del messaggio cristiano;

■ I tempi dell'Iniziazione Cristiana dovrebbero essere dettati più dal calendario liturgico che da quello scolastico;

■ Non dare per scontata la motivazione missionaria di chi annuncia, ma impegnarsi a sostenerla per superare insieme le fatiche e dare spazio alla speranza evangelica.

Concludiamo con le parole di Papa Francesco:

"Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla" (Francesco, Omelia di Pentecoste, 31 maggio 2020).

"Siamo chiamati piuttosto ad essere una Chiesa dalle porte aperte, capace di prendere l'iniziativa, di coinvolgersi e di accompagnare". (cfr. Francesco, Evangelii gaudium, n. 24).

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 3° trimestre 2020

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

IRRERA LUDOVICA
DI CHIO ALICE
NOLLI GRETA
SERRA BENEDETTA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GUARNIERI GIUSEPPE	Anni	88
VICENTINI RENAT.		93
TAMBURRANO MARIA LUCIA		91
STRADA MARIA		85
PUGGIONI PEPPINA		80
FALLIBENE ANNA		99
TAMBONE ROCCA		87
LONGHI ENRICO		89
D'ANTONIO MARIA		79
CALIENDO CONCETTA		70
RAVALLI SALVATORE		55
RUGGERINI SIMONETTA		79
TAGLIACARNE MINELLO		85
LUNGHU GIUSEPPE ANTONIO		91
RUBINI MAURO		87
FERMI ROBERTO GIACINTO		65
RONDANINI DON ROBERTO		85
PELMUS GEORGE		22
POGGI ELENA FRANCA		94
MASSARI BRUNO DOMENICO		84

Parrocchia di san Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

SIANI MATTEO
CAPELUPO NOAH
ZONCA ROMERO AMELYE GINEVRA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

<i>Parrocchia</i>		
CHIARELLO GIOVANNA	Anni	76
LAVEZZI CLAUDIO		78
TETTI LORENO		69
ANTONIAZZI LUI		85
VAGAVI ANNAMARIA		82
TROCCOLI SAVINO		86
GAVAZZI ANGELINA		98
MAGGIORE ABBONDANZA		81
TOMARO MAURIZIO		62
PALMERI ANTONIA		91
VAGHI ALESSANDRO		87
TASSILE LIVIA MARIA		88
BASSANINI MARISA		86
DE PIANTE SILVANO		54
BATTAINI AMBROGINA I		88
GHITTI SERTAFINA		90
BERTARINI LUIGI		97

Casa di riposo

PIZZOLLA VITO ANTONIO	78
VAIANI ADALGISA	91
MAIO ANNA MARIA	74

Parrocchia di santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

VILLAR DANIEL GIUSEPPE
CURTI FILIPPO ANDREA
GARLASCHELLI CAMILLA
AQUE' EMMA

UNITI NEL SIGNORE

TOMEIO MARIO con ARESI SIMONA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GAGLIANOMARCELLA ANNA MARIA	Anni	51
SORO SALVATORE LUSSORIO		88
GUGLIUZZA FRANCESCO		74
CATTANEO RENATO		80
PRANDI ANGELO		84
AMATO LUISA		62
TONON EMILIA		78
LANTERNA ROSANGELA		79
BOCALE FRANCESCO PAOLO		95
COLOMBO FRANCA		84
SARONNI GIULIO		81
NOVELLI OVIDIO		86

ATTENZIONE!!!

CAMBIAMENTI IMPORTANTI NEI SERVIZI CARITATIVI DELLA COMUNITA' PASTORALE

L'emergenza covid ha costretto anche i servizi caritativi della nostra Comunità pastorale a studiare nuove modalità di ricevimento utili a garantire l'assistenza necessaria nel rispetto delle norme vigenti.

Per tale ragione, avvisiamo che a partire da Lunedì 5 Ottobre per poter accedere allo sportello dei centri di Ascolto Caritas sarà necessario prenotarsi telefonicamente ai seguenti numeri telefonici ed ai seguenti orari:

■ SANTA BERNARDETTA e SAN GIOVANNI BONO:

numero 3515803280

MARTEDI' dalle 16 alle 17 - VENERDI' dalle 10 alle 12

■ SAN NAZARO E CELSO: numero 3755859289

MERCOLEDI' dalle 16 alle 17 - VENERDI' dalle 10 alle 11

Inoltre, ecco i riferimenti per usufruire dei servizi A.C.L.I. e SICET a San Nazaro e Celso:

■ A.C.L.I.: numero 3929127879

LUNEDI' e GIOVEDI' dalle 16 alle 18

■ SICET: numero 024237947

Da LUNEDI' a GIOVEDI' dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Mentre ringraziamo tutti per la pazienza, esprimiamo la più viva gratitudine alle volontarie ed ai volontari che, pur nei rischi della situazione attuale, si spendono generosamente per aiutare il prossimo.

Se altri volessero aggiungersi, non esitano a farsi avanti! E' sempre possibile contattare don Matteo al cellulare e richiedere un colloquio per prestare la propria disponibilità. **Grazie!!!**

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Andrea Bandini,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	16.30 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30	16.00 – 18.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Lunedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	9.30 – 12.00

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00